



S.I.P.P.R. News

Notiziario della Società Italiana di Psicologia e Psicoterapia Relazionale

A cura di : Francesco Bruni

Editoriale

In questo numero

1. Editoriale:

Francesco Bruni

2. Problemi nella clinica e nella formazione relazionale europea

P. Caillé

3. Fantastici discepoli e magici maestri: piccola guida bibliografica alle principali scuole fantasy

G. Manfrida

6. Commissione clinico-didattica SIPPR. Progetto di ricerca. L'approccio clinico e didattico alle situazioni cliniche dello spettro psicotico nelle scuole

8. Congresso intermedio SIPPR Marzo 2015.

Cronache straordinarie dalla Reggio...di Caserta.

S. Grassitelli, S. Vannucci

9. Appunti e spunti del Congresso Internazionale SIRT-S-HESTAFTA "Sistemi sociali e sistemi familiari tra crisi e sviluppo. L'approccio sistemico alle povertà"

I. Ursini

10. Rinascita

P. Barbetta

11. Una terapeuta sistemico relazionale al Congresso di Psicoanalisi di Belgrado, 14-15 dicembre 2015

D. Tortorelli

18. Primo Annuncio Congresso Internazionale "Il viaggio del modello sistemico: territori conosciuti e orizzonti da esplorare in psicoterapia relazionale"

20. Auguri di Natale

L'anno che si sta per concludere è stato ricco di iniziative e convegni sulla psicoterapia sistemico-relazionale, a testimoniare la vivacità e l'impegno degli psicologi e degli psicoterapeuti sistemici nell'affrontare il disagio psichico in una società in crisi. Da alcuni anni ci misuriamo con alcune problematiche sociali importanti: la grande ondata migratoria da altri continenti e con la stagnazione economica che erode il tessuto sociale, la condizione di vita, le relazioni e il rapporto fra le generazioni. A seguito di ciò si sono ridotti i margini per politiche sociali di sostegno alle persone in difficoltà, mentre la comunità fa fatica ad essere accogliente e a tutelare il benessere dei cittadini. In questa situazione comprendere il disagio psichico e il dolore delle persone che ci chiedono aiuto richiede, insieme a una buona formazione in psicoterapia, saper dialogare ed essere attivi nella rete sociale e partecipare alle politiche riguardanti la sofferenza psichica e le cure.

In questo numero si affrontano questi temi che ritroviamo nel racconto degli eventi dell'anno appena trascorso e nella presentazione del Congresso Internazionale SIPPR "Il viaggio del modello sistemico: territori conosciuti e orizzonti da esplorare in psicoterapia relazionale" che si terrà a Prato dal 5 all'8 maggio 2016.

Riportiamo un'anticipazione dell'intervento che Philippe Caillé farà al Congresso di Prato sui problemi nella clinica e nella formazione relazionale europea in considerazione dello spirito con il quale ogni essere umano costruisce il mondo a partire dalla "logica del pieno" e dalla "logica della mancanza". A seguire Gianmarco Manfrida ci propone un divertente racconto fantasy sulle alternative alla formazione relazionale. Mentre la Commissione clinico-didattica ci presenta i primi dati della ricerca sulle situazioni cliniche dello spettro psicotico nelle scuole sistemico-relazionali, tema che sarà approfondito nel corso del Congresso.

Degli eventi del 2015 riportiamo: il resoconto di Silvia Grassitelli e Silvia Vannucci sul Congresso Intermedio SIPPR che si è tenuto a marzo a Caserta sul tema "Vizi e virtù dei terapeuti"; gli appunti di Iva Ursini sul Congresso internazionale SIRT-S-HESTAFTA che si è svolto a Milano il 16 e il 17 ottobre sul tema "Sistemi sociali e sistemi familiari tra crisi e sviluppo. L'approccio sistemico alle povertà"; le riflessioni di Pietro Barbetta sul convegno del Centro Milanese di Terapia della Famiglia dedicato a Luigi Boscolo; l'intervento di Daniela Tortorelli al Congresso di psicoanalisi di Belgrado del 14 e 15 dicembre.

In chiusura troverete l'annuncio del Congresso Internazionale di Prato con allegato il programma preliminare.



Società Italiana Psicologia e
Psicoterapia Relazionale

Presidente: Gianmarco Manfrida

Segretario: Valentina Pancallo

Consiglio Direttivo:

Francesco Bruni, Francesco Canevelli,
Andrea Mosconi, Daniela Tortorelli

C.F. 04626271003 P. IVA 12430690151

Sede Legale Via Tiziano 7 - 59100 Prato

Sede Operativa c/o C.S.A.P.R -

V.le Vittorio Veneto, 78 - 59100 Prato

Tel. 380/3819193 - Fax. 0574/597662

www.sippr.it - e-mail: info@sippr.it

Problemi nella clinica e nella formazione relazionale europea

Philippe Caillé

Penso che il problema prioritario per i terapeuti sia quello di considerare lo spirito con cui ciascun essere umano costruisce il mondo e, di conseguenza, la propria identità, a partire da due logiche, una "logica del pieno", corrispondente al ricorso alla propria coscienza esplicita, e una "logica della mancanza" attraverso cui si manifesta la propria coscienza implicita. Queste due logiche possono considerarsi inseparabili dal fenomeno stesso dell'umano.

Da molto tempo fino al contributo essenziale della psicanalisi, avviato da Freud all'inizio dell'ultimo secolo, l'essere umano in genere è considerato sostanza malleabile che deve assumere una forma accettabile nel corso del suo sviluppo verso l'età adulta sotto l'influenza del suo ambiente, essenzialmente della sua famiglia, ma anche dei suoi educatori e della società. I trattamenti avviati in modo magistrale da Pinel ed Esquirol in psichiatria a inizio del XIX° secolo miravano a intervenire in modo correttivo sui disturbi accertati con ricompense o punizioni in modo che il malato acquisisse una visione più corretta delle cose e assumesse comportamenti più consoni. In tale ottica, caratteristica della "logica del pieno", gli interventi curativi avevano come scopo quello di completare e rifinire ciò che né la famiglia, né la società, fino a quel momento, erano riusciti a contenere nel malato.

Con l'apporto della psicanalisi, che si può considerare come la prima terapia relazionale, si mette in evidenza una nuova logica, la "logica della mancanza", che da allora si chiamerà "Inconscio". Come sarà confermato dai più recenti lavori di antropologia di Marcel Mauss o di neurofisiologia di Damasio, Rizzolati e Sinigaglia, il nostro concetto di "logica della mancanza" presuppone che ogni individuo, presenti subito, prima della comparsa della parola, una struttura psichica unica e specifica con i propri bisogni e le sue attente particolarità.

Tale autenticità, tanto segreta quanto profonda, genera in ciascuno di noi la presenza di una logica parallela alla "logica del pieno", una "logica della mancanza" che ci spinge per tutta la nostra vita a cercare nel nostro ambiente, vicino o lontano, elementi suscettibili di renderci più autentici tanto a noi stessi che agli altri. Una ricerca infruttuosa può condurre a gravi crisi di identità. In questa ricerca identitaria, i grandi racconti come quelli di Edipo o di Ulisse, per molto tempo, molto prima della comprensione introdotta dalla psicanalisi, sono stati un aiuto nella gestione della "logica della mancanza". Ciò che ha fatto la differenza e la necessità nel corso dei secoli di grandi mitologie.

Così, dentro l'uomo, queste due logiche coesistono e nessuna di esse sarà completamente esclusa dall'altra. La famiglia come la scuola operano in una certa misura nella "logica del pieno" secondo stimoli formativi favorevoli a un adattamento sociale. Tuttavia, se l'individuo nella necessaria ricerca di un'identità specifica, non assume la sua "logica della mancanza" per scoprirne i propri rifugi, resterà in uno stato di carenza emozionale a dispetto delle promesse della "logica del pieno". La creazione artistica è senza dubbio la prova più evidente del potere della "logica della mancanza", ma questa logica è anche, secondo noi, un attore essenziale di ogni coinvolgimento affettivo o autenticamente intellettuale.

I diversi approcci sistemici, per la presa in considerazione delle “logiche della mancanza” degli individui o dei sistemi che chiedono aiuto, ci sembrano avere come fine quello di restituire ai nostri pazienti una creatività autentica. L'obiettivo cercato non è solo la scomparsa dei disturbi per cui si chiede l'incontro terapeutico, ma anche lo stupore della scoperta delle nuove capacità di adattamento che restituiscono una autonomia autentica.

Il pericolo attuale sembra essere che l'attenzione sia posta, per molte ragioni, sulla domanda di standardizzazione in seguito alle ricerche comparative che gli imperativi, di sicurezza o economici, riportano nuovamente sui sintomi portati dall'individuo o sul sistema dove si presentano. Ciò che contraddice quello che ci ha fornito l'ottica sistemica relazionale è sapere che tutti i sintomi devono, necessariamente, essere collocati dentro queste due logiche, la “logica del pieno” nella loro universalità e la “logica del vuoto” nella specificità dell'individuo.

Le terapie sistemiche che difendiamo hanno dunque l'importante compito, in una società europea minacciata dalla standardizzazione non solo degli oggetti, ma anche, in nome del principio di evidenza, dei servizi offerti agli umani, di difendere la coesistenza fondamentale nella natura umana sia della “logica della mancanza” che della “logica del pieno”.

È per questo che, nel nostro lavoro, lo spazio tra operatore e richiedente aiuto in uno spazio intermedio della creazione, arricchito da danze relazionali e oggetti fluttuanti di diversa natura, ci sembra essenziale. In tale spazio emergerà ciò che è specifico all'incontro e soddisfa la “logica della mancanza” presso ciascuno. Le parti, operatore e richiedente aiuto, non si fonderanno così in un accordo impersonale di assistenza, ma si aiuteranno, ciascuno in base alla propria posizione nell'ambito della domanda iniziale d'incontro, a diversificarsi e divenire ognuno un po' più autentico, impresa di tutta una vita che non termina che con la morte, ma che può, grazie alla miglior padronanza della “logica del vuoto”, divenire più ricca e agevole nel suo percorso.

Fantastici discepoli e magici maestri: piccola guida bibliografica alle principali scuole fantasy

Gianmarco Manfreda

Per gli allievi ed ex-allievi, terapeuti e didatti insoddisfatti e dubbiosi che cercano altri indirizzi, approfondimenti, insegnanti oltre a quello relazionale, fornisco una breve rassegna di scuole di magia raccomandate. Naturalmente, la SIPPR è gemellata e ha frequenti scambi con queste scuole, con molte delle quali condivide metodi formativi e libri di incantesimi.

Da “Il mago”, di U.K. Le Guin:

- Signore, tutti questi incantesimi si somigliano: quando ne conosci uno li conosci tutti. E appena cessa la tessitura dell'incantesimo, l'illusione svanisce. Ora, se io trasformo un sassolino in diamante –(e lo fece, con una parola e un brusco movimento del polso)- cosa devo fare perché il diamante rimanga diamante? Come si può bloccare l'incantesimo della metamorfosi per farlo durare?

Il maestro delle mani...mormorò una parola, *Tolk*, e il sassolino tornò a essere un grigio e ruvido frammento di roccia.

- Questo è un sasso: *tolk* nella Vera Favella...E' se stesso. E' parte del mondo. Con la metamorfosi-illusione puoi farlo sembrare un diamante o una mosca o un occhio o una fiamma...ma è soltanto apparenza. L'illusione inganna i sensi di chi osserva: lo induce a vedere, udire, sentire che l'oggetto è mutato. Ma non muta l'oggetto stesso. Per cambiare questo sasso in gemma, devi mutare il suo vero nome. E far questo, figlio mio, anche ad un così piccolo frammento di mondo, significa cambiare il mondo stesso. Si può fare. In verità si può fare...ma non dovrai cambiare una sola cosa, un solo sassolino o un solo granello di sabbia, se non quando saprai quale bene e quale male deriveranno da quell'atto. Il mondo è in equilibrio. Il potere di trasmutare e di evocare può alterare la stabilità del mondo. Devi seguire la conoscenza e servire la necessità. Accendere una candela è gettare un'ombra.

Certo che alla scuola di magia di Roke gli allievi dotati vengono messi subito di fronte alla responsabilità: che cos'è la realtà? L'illusione può anche trasformarsi in cambiamento del mondo? A che prezzo per gli equilibri circostanti? Se nei libri di Fantasy oggi troviamo le storie di formazione, i modelli di crescita che una volta venivano proposti agli adolescenti attraverso i film western o i libri di avventura, quella di Roke è la scuola più ecosistemica di tutte...Non per nulla i problemi per il giovane mago Ged derivano non da draghi streghe e spiriti antichi, ma dall'evocazione per un atto di orgoglio di un'ombra, espressione del proprio narcisistico egocentrismo. Ecco appunto l'ultimo insegnamento per giovani maghi:

- Come tutti i ragazzi, tu pensavi che un mago potesse fare qualunque cosa. Un tempo lo pensavo anch'io. Lo pensavamo tutti. E la verità è che quando il vero potere di un uomo cresce e la sua conoscenza si amplia, la via che può percorrere diventa sempre più stretta: finché lui non sceglie più nulla ma fa solo ed esclusivamente ciò che *deve fare*...

Chi si trovasse a disagio in una scuola di tale rigore morale, fondata sul senso di responsabilità individuale, o recalcitrasse di fronte all'impegno di imparare a memoria liste interminabili di veri nomi per conoscere e modificare la realtà, può cercare di farsi ammettere come Harry Potter a qualche corso a Hogwarts: lì le materie da studiare non sono così impegnative, il clima è più rilassato, ampio spazio è dato agli sport... Insomma, un vero college, dove amicizie e doti naturali contano più delle materie di studio. Ogni tanto qualche pericolo da affrontare con generosa abnegazione e superare con coraggio e con l'appoggio degli amici fa da esame per lo studente, per alcune bocciature non ci sono prove di recupero, ma certo l'ambiente studentesco è molto più allegro che a Roke; si mangia meglio, si vola sulle scope, si fanno scherzi ai compagni, si incontrano animali fantastici, si va in vacanza a casa... I maestri non sempre sono all'altezza, qualcuno poi è proprio maligno, però con dei buoni amici al fianco tutto si può superare e la figura di un preside mago da ammirare e rispettare aiuta, anche se ti mette sempre nei guai e non ti dà molto spago a livello personale. Un po' per volta il mondo degli adulti si rivela più complesso, più cupo, più triste, e anche i confini tra giusto e ingiusto, bene e male diventano meno distinti, però per allora si spera che gli allievi saranno cresciuti abbastanza da emulare per ascetismo missionario e rigore morale quelli di Roke...

Resta sempre valido anche l'insegnamento privato individuale: nell'Apprendista del mago, primo volume di una lunga saga di Joseph Delaney solo parzialmente tradotta in italiano, Tom Ward ha tutti i requisiti per diventare mago, essendo settimo figlio di un settimo figlio. Deve però affrontare una lunga formazione vecchio stile come apprendista unico e a tempo strapieno del signor Gregory,

senza garanzie sindacali e nemmeno di sopravvivenza se sbaglia ad imprigionare qualcuna delle numerose entità maligne che deve affrontare. Per giunta anche tra gli umani i maghi non sono molto apprezzati: fanno concorrenza alla Chiesa che gli scatena dietro gli inquisitori, suscitano allarme e diffidenza, sono pagati poco e malvolentieri. Se si sbagliano le misure della lapide di pietra per chiudere un malefico boggart in una fossa...ci si lasciano le dita se non la vita; se non si è abili a lanciare catene d'argento e imprigionarle le streghe ti fanno a pezzetti e usano le tue ossa per altri malefici. Quanto alle ragazze...o non ti guardano nemmeno o sono streghe da evitare, riconoscibili per le scarpe a punta! E' uno sporco lavoro, ma qualcuno deve pur farlo...e poi non è detto che qualche giovane strega non possa convertirsi per amore...e ci si può procurare una qualche forma di sopravvivenza eterna:

- Il punto più alto della Contea è segnato dal mistero. Si dice che lassù durante una terribile tempesta sia morto un uomo. Lui solo aveva osato sfidare il male che minacciava il mondo. Poi tornarono i ghiacci. E quando si sciolsero, persino la forma delle montagne e i nomi dei paesi della valle erano cambiati. Ora, sul punto più alto dei rilievi, non rimane traccia di ciò che si compì tanto tempo fa. Ma il suo nome è sopravvissuto. Lo chiamano

WARDSTONE

Beh, dopo una lunga vita, infinite avventure, tanti mostri fatti fuori e qualche strega intrigante accanto, non è poi una così brutta fine...Certo meglio che essere un bastardo reale e ricevere una formazione non da mago ma da Assassino (L'Assassino del re, di Robin Hobb): vita da cani quella, dietro le quinte del potere, costretti a rinunce mostruose e a subire torture e persecuzioni per il trono dei Lungavista. La magia è intorno, l'Assassino ne è privo, è solo un indispensabile Catalizzatore di avvenimenti, magici e non... Un ruolo sofferto da "bastardo per bene", per gente diversa che sogna di essere come tutti ma ha un compito da eseguire, per il quale non c'è da esitare di fronte a nessun sacrificio e a nessuna sofferenza da subire o da infliggere, per il bene generale. Per coloro a cui piace essere un eroe oscuro, ma determinante...

Può sempre andare peggio: nelle Cronache del Ghiaccio e del Fuoco di George R.R. Martin vi sono molti apprendisti per diversi posti, il più conteso è quello di sovrano di Occidente, ma la concorrenza in questo ambiente feudale e medioevale è feroce, e "Il gioco del trono non lascia scelte: o vinci o muori"... All' undicesimo volume nessuno ha ancora imparato abbastanza bene né da genitori né da mentori di diverso genere, ma la classe degli studenti si è già sfoltita parecchio. Naturalmente in una saga così vasta si possono cercare altre vie di apprendimento: per la magia, bisogna avere a che fare con i morti, saper cambiare faccia, saper uccidere, sapersi mescolare alla gente normale per carpirne i segreti, saper battere il maestro riconoscendolo anche se temporaneamente ciechi... Non si sa nemmeno se alla fine il diploma sarà da mago o da assassino, che cosa impari lo scopri alla tappa successiva, ma se sei in fuga dal boia della regina o rischi il matrimonio con un sadico in fondo va bene anche così.

Insomma, ci sono scuole più dure di quelle di Psicoterapia Relazionale...e insegnanti più severi dei loro didatti! Gli aspiranti allievi possono anche fermarsi lì, e sviluppare la magia con la costante pratica e qualche confronto con colleghi o supervisione con maestri...Voldemort, i boggart, l'Ombra e le forze del male non prevarranno contro di loro, se non dubiteranno e apriranno loro il varco. Forza, maghe, cavalieri e apprendiste/i della terapia relazionale!

Bibliografia

Delaney Joseph, L' apprendista del Mago, Mondadori, 2004

Delaney Joseph, La maledizione del Mago, Mondadori, 2007
Hobb Robin, L' apprendista assassino, Fanucci, 2005
Le Guin U.K., Il Mago, Mondadori, 2005
Martin George R.R., Il trono di spade. Le cronache del ghiaccio e del fuoco vol.1-2, Mondadori, 2011
Rowling J.K., Harry Potter e la pietra filosofale, Salani, 1998

Commissione clinico – didattica SIPPR PROGETTO DI RICERCA

L'approccio clinico e didattico alle situazioni cliniche dello spettro psicotico nelle scuole sistemico-relazionali.

Il progetto di ricerca "L'approccio clinico e didattico alle situazioni cliniche nello spettro psicotico nelle scuole sistemico-relazionali" è un tentativo di avviare una ricognizione di ciò che facciamo e insegniamo nelle nostre scuole sistemico-relazionali, che afferiscono alla SIPPR di fronte alle situazioni psicotiche dal punto di vista clinico e didattico.

Nell'attuale panorama scientifico-culturale mentre da un lato l'approccio biologico ha riconquistato una posizione di preminenza riguardo alla eziopatogenesi e al trattamento della patologia psicotica, dall'altro la prospettiva sistemica sembra retrocedere di fronte ad altri paradigmi. Ci sembra quindi arrivato il momento di riaffermare nella Comunità Scientifica le potenzialità che la prospettiva sistemica offre nella comprensione e nel trattamento di queste situazioni così cariche di sofferenza per i pazienti e le famiglie e che impegnano i Servizi in percorsi assistenziali lunghi ed onerosi.

Sembra quindi necessario recuperare la connessione tra le idee sistemico-relazionali e il mondo scientifico e istituzionale che si occupa della Salute Mentale.

Sappiamo infatti che la lettura sistemica e il lavoro con le famiglie degli operatori a partire dalla fine degli anni '70, e cioè contemporaneamente alla Legge Basaglia e all' apertura dei Servizi Per la Salute Mentale, ha prodotto un profondo cambiamento nella cultura dei Servizi Sanitari che si occupano della salute mentale, cultura che oggi rischia di perdersi a vantaggio di un approccio nuovamente basato sull'individuo e su una visione biologica del disturbo.

Sembra infatti mancare una testimonianza e una trasmissione della cultura sistemica che aiuti i giovani colleghi ad affrontare la complessità delle situazioni cliniche definite "gravi" alla luce delle nuove sfide che l'attuale domanda di salute, confrontandosi con la cultura multi-etnica, le nuove famiglie, l'attuale congiuntura economica, pone loro come operatori della Salute Mentale.

Come primo passo per riaffermare di fronte alla Comunità Scientifica i "Vantaggi" che la visione sistemica offre nel trattamento di questa patologia rispetto ad altri paradigmi, ci è sembrato indispensabile partire da una "valutazione di come e quanto questo discorso sia presente nelle nostre scuole ad orientamento sistemico-relazionale e in che modo i didatti ne sono professionalmente coinvolti."

Il questionario ha quindi lo scopo di "mettere insieme quello che non è stato mai messo insieme", e cioè di evidenziare dal punto di vista qualitativo e quantitativo come affrontiamo le situazioni psicotiche nella clinica e nella didattica, qual è il

bagaglio teorico e le strategie di intervento che le scuole sistemiche hanno elaborato in questi 40 anni di esperienza.

Il questionario è stato inviato a tutti i didatti soci SIPPR nella seconda metà del 2014 e vogliamo ringraziare Gianmarco Manfreda, nella sua qualità di Presidente, di avere supportato in tutti i modi possibili questa iniziativa, promuovendola nei vari contesti. Come sempre succede la compilazione e il ritorno dei questionari sono stati un percorso lungo e laborioso ma alla fine dobbiamo registrare il successo di 65 questionari restituiti, che rappresentano circa il 50% dei didatti soci SIPPR. Grazie a loro (e grazie ai componenti della Commissione Clinica Didattica che si sono adoperati per diffondere l'informazione nelle rispettive scuole) sono rappresentate molte delle scuole afferenti alla SIPPR tra cui La Scuola Romana di Terapia familiare , l'IIPR , Il Centro Studi di Terapia Familiare e Relazionale, L'Istituto Metafora , Naven , l'ISCR di Modena , il CPTF di Padova , la Scuola Mara Selvini Palazzoli , Il Centro Milanese di Terapia familiare , Panta Rei , Ecopsys e l'ISPREF di Napoli .

Anche l'analisi dei dati è stata lunga e laboriosa anche perché abbiamo lasciato volutamente alcune domande aperte per dare la possibilità ai didatti di esprimere liberamente il proprio pensiero nei modi ritenuti opportuni. Queste risposte sono state raggruppate per similitudine in "categorie" che ci prendiamo la responsabilità di avere "costruito", nel tentativo di rappresentare quanto più possibile il pensiero dei didatti e di dare "visibilità" anche alle risposte "fuori dal coro", ma appunto per questo forse ancor più interessanti.

In ogni caso l'idea alla base dell'iniziativa era, come abbiamo già detto, di mettere insieme pareri e opinioni degli esperti "che non erano mai stati messi insieme", in modo da iniziare una raccolta dati e una riflessione su questi.

Mentre scriviamo questa presentazione per il nuovo numero della newsletter l'analisi dei dati è in via di completamento e ringraziamo la piccola équipe composta dalle dr.sse Martina Savastano, Federica Mattei, Federica Di Girolamo e dai dr. Ranieri Picca e Daniele Malta che hanno dato il loro prezioso contributo alla "sgrigliatura" e alla elaborazione dei grafici e delle tabelle.

Sicuramente il "cuore" di questa ricognizione e il feedback più significativo, che abbiamo ricevuto, sta nelle risposte alle due domande relative ai punti di forza e di debolezza dell'approccio sistemico alla comprensione e al trattamento delle situazioni psicotiche.

Ma altre riflessioni vengono dal generale superamento delle vecchie distinzioni tra le diverse tipologie di trattamento all'interno dell'ottica sistemica e anche tra prospettive teoriche diverse, che sempre più devono coesistere in una cornice "psicoterapeutica" in senso lato come la teoria dell'attaccamento e l'approccio ai traumi dello sviluppo.

Anche sul trattamento integrato e sulle diverse modalità di attuarlo sono presenti voci diversificate su cui discutere.

I risultati di questo percorso di valutazione verranno presentati nel prossimo Convegno Internazionale della SIPPR che si svolgerà a Prato a maggio 2016, nell'ambito di una Tavola Rotonda dal titolo (provvisorio): "Le psicosi, un territorio ancora sconosciuto nella psicoterapia relazionale?" a cui hanno dato la loro adesione Matteo Selvini, Luigi Cancrini, Carmine Saccu, Camillo Loredano, Juan Luis Linares e Andrea Narracci.

Avremo raggiunto il nostro obiettivo se dal dialogo e dal confronto tra le diverse scuole di formazione ad indirizzo sistemico-relazionale, senza annullare le differenze ma anzi evidenziandole, emergeranno le risorse e i punti di forza che possano dare nuova vitalità al nostro paradigma, e magari i punti di debolezza su cui riflettere.

Congresso Intermedio SIPPR Marzo 2015. Cronache straordinarie dalla Reggia...di Caserta

Silvia Grassitelli e Silvia Vannucci

Psicologhe, Docenti del Centro Studi e Applicazione della Psicologia Relazionale di Prato, Socie Cliniche SIPPR

Abbiamo ricevuto il primo avviso del Congresso SIPPR con largo anticipo e ci siamo immaginate quanto lavoro ci dovesse essere dietro al normale fluire del nostro Centro Studi di Prato.

L'ampio tema annunciato "Vizi e virtù dei terapeuti" ci evocava tavole rotonde, spade e cavalieri, eroi giunti da terre lontane con l'arduo compito di combattere le insidie della professione e degli oscuri sottomondi (sociologici e non). La missione: migliorare la valorosa specie degli psicoterapeuti relazionali.

Arrivate a Caserta un originale cocchiere (tassista verace casertano) ci scorta all'Hotel Plaza. Sfioriamo con lo sguardo la meraviglia della Reggia e ben presto ci ritroviamo nell'atmosfera surreale del quartiere Saint Gobain, un'area industriale dismessa, tutt'altro che francese, in parte reinterpretata in chiave avveniristica... Lo smarrimento è tale che davvero abbiamo la certezza di essere arrivate nel luogo del grande rito!

L'ingresso è di grande respiro e la luce filtra da una enorme cupola di vetro che sovrasta l'edificio; attraversiamo nella hall delle sorprendenti cascate d'acqua e finalmente entriamo nel grande salone riservato ai lavori.

Alla presenza di oltre settecento convenuti, il Presidente della S.I.P.P.R. Gianmarco Manfreda apre l'evento e tutti si dispongono ad assistere, in un clima di grande raccoglimento. Domande autoriflessive su noi terapeuti, considerazioni filosofiche, portare la propria esperienza e il proprio punto di vista.. Tutti ci siamo sentiti parte integrante di un processo vitale di sviluppo del pensiero relazionale.

L'esposizione inizia dal vizio dei terapeuti di non ascoltarsi e dal rischio di non comunicare abbastanza fra approcci diversi. Si sottolineano le virtù dei tre maggiori orientamenti: l'attenzione all'età infantile della psicoanalisi, le memorie prospettive con le credenze, i valori e la creazione di schemi del cognitivismo, "l'essere" proprio perché "in relazione con" dell'approccio relazionale. Anche l'autoreferenzialità può essere un vizio verso cui il terapeuta rischia di scivolare, virando in senso narcisistico il bisogno di stabilità del proprio Sé. E' infatti una stabilità "dinamica" la condizione necessaria che permette al terapeuta di indirizzare il cambiamento. L'assenza imprevista del filosofo Aldo Masullo viene compensata dal corposo intervento di Luigi Cancrini, introdotto dalla brillante presentazione di Rossella Aurilio, che interpreta vizi e soprattutto virtù del nostro valente pioniere. Cancrini ci riserva un'intensa lezione magistrale di quasi tre ore e, ripercorrendo le infanzie infelici, focalizza alcuni vizi dei terapeuti tra emozioni e controtransfert, passando dall'ironica e illuminante carrellata delle vignette di Recanatini. Non manca di indirizzare qualche saggio ammonimento alle scuole di specializzazione e richiama ciascuno di noi ad essere "interi", terapeuti che vivono anche fuori dalle stanze di terapia e si confrontano con altre realtà, diversi contesti e modalità di lavoro.

A questo punto nessuno dei presenti può sentirsi non toccato intimamente; ciascuno di noi è pienamente partecipe e sente di far parte di un pensiero terapeutico, che muove l'evoluzione del nostro modello.

Si conclude la prima intensa giornata con l'assemblea dei soci S.I.P.P.R. in un clima di collaborazione, maturato dall'intenso lavoro degli ultimi anni, che ha sicuramente promosso una rinnovata appartenenza alla Società.

La seconda giornata si apre con l'introduzione puntuale di Daniela Tortorelli, cui segue un'interessante lezione di Hugh Jenkins sul tempo ed il trauma. Con la metafora del filo con i nodi di Kant, Jenkins ci mostra come la psicoterapia non possa cambiare il passato delle persone, ma debba dipanare il groviglio degli eventi crollati sul paziente. Solo restituendo un senso e recuperando la memoria può ripartire lo scorrere del tempo ed è possibile liberare il paziente dal dominio del trauma.

Maria Borsca ci connette ad una dimensione europea della psicoterapia reazionale, come terapeuti siamo anche portatori e interpreti dei segni del tempo che cambia. La realtà europea in costruzione e la società digitalizzata ci orientano verso una crescente e inevitabile integrazione, che crea interdipendenza fra i popoli. Le famiglie cosmopolite sono le prime interpreti di questo nuovo processo: per noi terapeuti si profila la necessità di allargare i nostri sguardi verso più ampi orizzonti, evitando di rimanere ancorati a vecchi cliché.

Il congresso si chiude con il prezioso contributo di Camillo Loredano, che illustra interventi psicoterapeutici aperti oltre frontiera.

E' una bella sensazione per noi sentirci partecipi di un processo di cambiamento globale, tutt'altro che chiusi nelle nostre stanze di terapia!

Attraversato il grande mare di vizi e virtù, torniamo verso casa consapevoli di una rinnovata investitura: traghettare noi stessi e i nostri pazienti verso il futuro, piccoli eroi del mondo di domani.

Appunti e spunti dal Congresso Internazionale SIRTS-HESTAFTA “Sistemi sociali e sistemi familiari tra crisi e sviluppo. L'approccio sistemico alle povertà”

Iva Ursini

Coordinatrice scientifica ed organizzativa del Congresso

Il 16 e 17 ottobre u.s. si è svolto a Milano il Congresso Internazionale “Sistemi sociali e sistemi familiari tra crisi e sviluppo. L'approccio sistemico alle povertà”

L'evento ha visto complessivamente il coinvolgimento, tra relatori, chairman, discussant e partecipanti, di 250 colleghi italiani e stranieri e la realizzazione della traduzione in italiano ed inglese, come da programma.

La connotazione dei lavori del Congresso era esplicitata nella premessa: a partire dall'epistemologia sistemica, in integrazione con altri approcci, rivolgere uno sguardo attento al tempo presente, raccogliere esperienze che promuovono azioni di empowerment tese al raggiungimento di una maggiore giustizia, ascoltare storie che restituiscono dignità e riducono la vulnerabilità alla malattia, valorizzare interventi in differenti contesti in una prospettiva di responsabilità sociale.

Il primo feedback a tale proposta è giunto dai relatori invitati che hanno co-costruito il tessuto metodologico e contenutistico del Congresso. Il loro interesse e la loro sorpresa derivava dalla sollecitazione ricevuta a riflettere su un tema non così frequentemente trattato. I relatori stranieri hanno dichiarato, a Congresso concluso, di aver avuto, nel corso delle due giornate, la possibilità di confrontarsi sulle potenzialità epistemologiche dell'approccio sistemico e sulle molteplici

applicazioni in contesti caratterizzati da differenti povertà: economica, relazionale, emotiva, affettiva, positivamente colpiti dalla "ricchezza del lavoro con le famiglie in Italia".

Il pubblico- eterogeneo come provenienza ed appartenenza - che ha partecipato con attenzione sia alle plenarie sia alle sessioni parallele era prevalentemente composto da assistenti sociali e psicologi e da 4 imprenditori di "business family".

Lo sviluppo dei lavori, dalle citazioni storiche dei pionieri della Terapia Familiare e le sue evoluzioni, offerte da H.Jenkins in apertura del Congresso, alla Terapia Familiare con le Famiglie Transnazionali in Europa ed USA presentate da M.Borcsa e G.Bacigalupe, è stato supportato da esemplificazioni applicative di rilievo nel contesto italiano, spagnolo, francese, messicano, finlandese, greco e slovacco.

Ci siamo sentiti tutti non solo operatori sistemici, ma anche cittadini di questa contemporaneità complessa, in cui agiamo inevitabilmente una corresponsabilità storica e sociale.

Ritengo che il prossimo Congresso Internazionale SIPPR del maggio 2016 potrà sollecitarci ad esplorare gli scenari futuri.

N.B: E' possibile scaricare il Programma Generale, con gli abstract di tutti gli interventi, compresi i 6 poster esposti, dal sito www.sirts.org , tra i materiali del Congresso.

Rinascita

Pietro Barbetta

Il convegno del Centro Milanese di Terapia della Famiglia è terminato. Era dedicato a Luigi Boscolo, ma non voleva essere un convegno commemorativo, voleva essere un convegno di studio e riflessione. Ci siamo riusciti. Si è svolto in concomitanza con i fatti di Parigi, con noi c'erano Michel Maestre, Carol Djeddah Losi, entrambi legati affettivamente alla meravigliosa ville lumière. Abbiamo osservato un minuto di silenzio. Non riuscirò a menzionare tutti gli interventi, uno dietro l'altro, il pubblico attento fino alla fine, qualità altissima: Mauro Ceruti, Lectio Magistralis strepitosa, all'insegna degli eventi parigini, ma assolutamente rigorosa e creativa sul piano culturale e teorico. Poi gli altri: Michel Maestre, Gloriana Rangone, Valeria Pomini, Gerardo Reséndiz J, Ricardo Rosas, Annamaria Sorrentino, Natale Losi, Giuseppe Ruggiero, Andrea Mosconi e Roberta Marchiori, Umberta Telfner, la tavola rotonda degli allievi e quella dei direttori. Ultimo direttore intervenuto: Massimo Matteini e lì ho pianto come un salame, ma credo di non essere stato il solo. I saluti di Riccardo Bettiga, Presidente di OPL, di Cecilia Pecchioli, Presidentessa dei Giovani Psicologi Lombardia. La presenza in sala di colleghi venuti dall'estero e infine, cosa più importante, i saluti iniziali e i ringraziamenti finali di Jacqueline Pereira Boscolo. Un ringraziamento speciale va ad Antonella Elena Boscolo e a Tamara Sanna. Spero di non avere scordato nessuno. Ringrazio il pubblico e gli allievi, stateci vicini,

abbiamo bisogno del vostro affetto per continuare a cambiare, per continuare a essere tiepido mirto in un mondo che rischia di diventare freddo come il marmo (metafora ripresa da Eduardo Viveiros De Castro: Il marmo e il mirto). La scomparsa dei nostri maestri, prima Gianfranco Cecchin, poi Luigi Boscolo, ci ha lasciato un vuoto. Abbiamo attraversato anni di smarrimento. Questo convegno segna la nostra rinascita. Dobbiamo continuare a valorizzare le nostre differenze. Chi studia le reazioni del cervello ai fenomeni di attaccamento (Siegel) e chi studia la storia dei sistemi di pensiero (Foucault), chi pratica il dialogo (Goolishian) e chi il colloquio (Bollas), chi fa valutazione d'esito (statistica) e chi valutazione di processo (analisi della conversazione), chi pratica il sociocostruzionismo (Gergen) e chi pensa che la realtà sia irriducibile al linguaggio (Primo Levi). In questa Scuola non abbiamo mai fatto sintesi ideologiche, abbiamo sempre abitato la differenza che crea differenze. Questo è quanto ci ha insegnato il pensiero antropologico di Gregory Bateson, questo l'insegnamento clinico di Luigi Boscolo e Gianfranco Cecchin.

Una terapeuta sistemico relazionale al Congresso di Psicoanalisi di Belgrado, 14-15 dicembre 2015

Daniela Tortorelli

PREMESSA

Alcuni mesi fa sono stata contattata dal gentilissimo prof. Branko Coric: "Dear Daniela, in the last mail from my very good friend P.S., he gave me kind and strong recommendation about your possible participation (as expert for relational psychology) in my 19th psychiatric polyvalent Seminar named "People say...", general title: THE DYNAMICS OF CONTEMPORARY FAMILIES". Branko mi chiedeva 30 minuti di relazione via Skype dal titolo, concordato insieme, "Dinamiche familiari e funzionamento di personalità narcisistico".

Alcuni aspetti analogici e di contesto sono interessanti: innanzi tutto, il fatto che il prof. Coric definisse il seminario internazionale come "il suo", che mi ha fatto pensare alla cura che ormai da 15 anni mette nel creare questo evento così importante per la Serbia. Non nascondo una conseguente leggera ansia da prestazione legata più che al contenuto della relazione in sé, più che all'inglese, più che al collegamento Skype...al rispetto e all'ammirazione per un professionista che ha dedicato molto di sé alla nascita e crescita di un simile evento. Professionista, peraltro, con cui è facile identificarsi vista la costruzione che mi vede coinvolta in prima linea, insieme ai miei colleghi, dell'imminente Congresso Internazionale SIPPR (Prato, 6/7/8 maggio 2016). Inoltre, l'apertura nei confronti del "nuovo", sia a livello epistemologico, sia a livello tecnologico attraverso l'uso di Skype. La stragrande maggioranza del pubblico sarà costituito da psicoanalisti che cercano nuovi argomenti (per esempio relazionali) nel trattamento dei disturbi di personalità. Infine, i giorni: lunedì e martedì, diverso paese, diversi usi.

Di seguito riporto una sintesi dell'intervento che sarà pubblicato (gentilmente ed efficientemente tradotto dalla dott.ssa Paola Ciapanna). Il lavoro introduce la terapia sistemica e relazionale, per entrare rapidamente in merito ai concetti chiave della storia caratterizzante il disturbo di personalità narcisistico adulto, con connessioni rispetto alle relazioni che la persona con tale funzionamento tende a

strutturare sia con il/la partner sia con il terapeuta. I riferimenti sono quelli ben noti ai terapeuti relazionali e non solo: Smith Benjamin L., Cancrini L., Manfrida G., Telfner U. più...qualche riflessione clinica di chi scrive.

INTRODUZIONE

La terapia relazionale, oggi, sottolinea come le relazioni significative attuali sostengano il manifestarsi di certe problematiche che hanno origini antiche, in un processo di rinforzo circolare.

Il modello delle "Realtà Condivise" (13) concepisce la realtà come processo socialmente costruito e condiviso, in cui attraverso il linguaggio, le persone elaborano idee, concetti, schemi relazionali di comportamento e di attribuzione di significati che le aiutano a gestire la propria vita e il mondo che le circonda. Tali schemi relazionali, continuamente e reciprocamente confermati nell'interazione linguistica e sociale, rendono il mondo prevedibile, permettendo di orientarsi fra una miriade di informazioni grazie all'uso di schemi banali semplificatori. Tutto questo conferisce una certa continuità alla realtà esterna, ma anche una certa "stabilità" all'identità personale, creando le coordinate principali del funzionamento di ogni essere umano, la sua "realtà dominante" condivisa con altri e da questi confermata. Se da un lato la "realtà dominante condivisa" permette di orientarsi nel mondo e nelle relazioni, il prezzo che si paga è la possibilità di assumere e attribuire a se stessi e agli altri ruoli relazionali rigidi e reiterati, come avviene in maniera massiccia nei disturbi di personalità, ma anche in molte persone che non necessariamente rientrano in una diagnosi di asse II del DSM. Tanto maggiore è la rigidità della storia dominante condivisa, tanto più difficile sarà per i pazienti (e per i terapeuti) elaborare delle modalità alternative di funzionamento, che potrebbero dar luce a nuovi schemi relazionali, a nuove possibilità e magari a nuove storie condivise (13).

I sintomi di una persona sono quindi collegati a schemi relazionali che abbiamo appreso durante la crescita, a loro volta connessi alla relazione strutturata con le figure significative della nostra vita. Dal momento che nella società attuale le principali figure di accudimento e crescita di un ragazzo rimangono i genitori, è logico guardare alla costellazione familiare in cui il ragazzo è cresciuto, che ne influenza la formazione e il funzionamento di carattere.

Oggi esistono numerose tipologie familiari, oltre quella tradizionale: famiglie monoparentali, famiglie ricostituite, famiglie allargate, famiglie frammentate, ecc. Diventa necessario quindi indagare e lavorare con "la famiglia che il paziente ha in testa" (6, 7). Quando una persona viene in terapia non è mai "sola": se questo è evidente nei setting familiare e di coppia, in quello individuale lo diventa ascoltando la sua storia. Egli infatti porta con sé nelle sue narrazioni, a seconda dell'età e dell'organizzazione, la propria famiglia d'origine e le proprie relazioni significative. Il compito del terapeuta è di aiutarlo a capire quanto e in che modo i problemi che vive adesso relativi al suo funzionamento caratteriale siano connessi con problematiche antiche e, possibilmente, aiutarlo a costruire nuovi schemi relazionali che comprendano nuove emozioni e nuovi comportamenti, che diano vita a una storia "alternativa" (13). Inoltre, due punti concettuali fanno da cornice alle riflessioni di questo lavoro: il concetto di "soglia" di resistenza (4,5) e quello di "pervasività" che connotano il disturbo di personalità non più come un concetto statico, ma dinamico. Si ritiene che esso non sia qualcosa che c'è oppure no, bensì una configurazione di funzionamento che in maniera più o meno frequente e più o meno pervasiva può interessare tutti noi, tanto più ci troviamo immersi in situazione di forte tensione emotiva e interpersonale. La soglia di resistenza è la capacità dell'individuo di reggere emotivamente e praticamente di fronte agli avvenimenti stressanti della vita. Superato tale limite, la persona inizia a usare in maniera sempre più marcata

determinate caratteristiche comportamentali disfunzionali, rigide e ripetitive, tipiche dei disturbi di personalità. Sicuramente questo concetto è connesso alla resilienza. Riguardo la pervasività, un conto è un funzionamento narcisistico, istrionico, paranoideo, evitante, ecc., circoscritto a situazioni specifiche (in ambito lavorativo, oppure nel contesto sportivo, ecc.) e che rientra nel momento in cui la persona esce da quei circuiti; un altro, in termini di maggiore gravità, è quando tale funzionamento si estende a molteplici contesti e situazioni relazionali, invadendo la vita di una persona. Tanto minore sarà la soglia di resistenza a un funzionamento oscillatorio della mente e tanto maggiore sarà la pervasività di tale funzionamento nei diversi contesti relazionali, quanto più grave sarà il disturbo di personalità. All'estremo opposto è possibile trovare tratti di personalità narcisistici, istrionici, evitanti, ecc., in persone tutto sommato adeguate.

LA FAMIGLIA DEL FUTURO NARCISISTA

Il paziente con disturbo narcisistico di personalità si ritiene speciale e fuori dal comune, come racconta il mito di Narciso. Ma accanto a questo Sé grandioso (16), celato o manifesto, egli presenta anche una estrema vulnerabilità alle critiche e al fatto di essere trascurato, alle quali risponde con feroce aggressività o con crolli depressivi violenti e improvvisi, sostenuti da grande autocritica. La sua autostima fragile e instabile è sostenuta da una costante ricerca di attenzione e approvazione, disprezzando chi non lo ama incondizionatamente. Solitamente molto affascinante, può risultare anche estremamente arrogante. Di sicuro questa persona è sempre intelligente (18). Il DSM e molti autori sottolineano la grave mancanza di empatia (1,2,11,12,14) del paziente narcisista e un debole senso morale che scompare nelle situazioni di scontro e conflitto. Personalmente ritengo che tali caratteristiche siano molto influenzate dalla gravità del disturbo e dalla situazione in termini di pervasività e di soglia, come precedentemente descritti. Ritengo utile sottolineare che il paziente con disturbo di personalità narcisistico può perdere la capacità empatica nel momento in cui avverte una ferita particolarmente forte e attiva meccanismi di risposta tipici: rabbia e svalutazione.

Nella storia familiare del paziente con funzionamento narcisistico di personalità troviamo almeno un adulto significativo che letteralmente adora una particolarità, competenza o caratteristica del bambino, al di là di un principio di realtà, spesso con una connotazione sensuale e senza comprensione dei suoi bisogni più profondi. Il genitore lo adora perché è forte in quella sua caratteristica, non perché il bambino esiste. L'adulto cerca di riparare attraverso il figlio le delusioni e le frustrazioni della propria vita. Il bambino imparerà, grazie a questa adorazione intensa a sopravvalutare se stesso e il potere del proprio pensiero e dei propri desideri, rinforzando in maniera circolare l'atteggiamento dell'adulto.

Se questo circuito prosegue oltre la prima infanzia del bambino (18 mesi), senza che quest'ultimo si confronti con la realtà, il sentimento di onnipotenza tenderà a fissarsi come tratto del carattere tipico dell'adulto narcisista (5). Ricordo un bambino di 6 anni in seduta che mi raccontava della gara di sci, in cui era arrivato settimo, tentando di spiegarmi che in realtà era arrivato primo. Visto che non riusciva a spiegare il motivo di questa fantomatica vittoria, concluse dicendomi: "Il mio babbo lo sa, me lo ha spiegato!". A quel punto intervenne il padre che si affrettò a raccontare con convinzione pressoché delirante l'elaborata teoria: il figlio, secondo dei calcoli tutti personali (affatto aderenti alla realtà) estrapolati da un video realizzato con il cellulare, sarebbe stato in testa fino all'ultima bandierina, perdendo posizioni (negli ultimi dieci metri) a causa del suo minor peso rispetto agli altri concorrenti. Quindi il vero vincitore era suo figlio,

perché nello slalom effettivo sarebbe risultato in testa. Il bimbo poi mi raccontò che questa teoria gliela aveva spiegata il padre subito dopo la gara, portandolo a pranzo in una bellissima baita, senza farlo rimanere con gli altri concorrenti che festeggiavano allegramente assieme. Il bambino, che non sorrideva mai, aveva un difetto di linguaggio, che il padre sosteneva si sarebbe sistemato da solo. Il padre era stato un giocatore di pallacanestro, frustrato per non aver raggiunto grandi risultati a causa della bassa statura; il nonno paterno del bimbo, invece, era stato un ottimo giocatore.

Solitamente i genitori di un bimbo che svilupperà un carattere relativamente equilibrato gli insegnano fin da piccolo che ognuno ha i propri punti forti e deboli e che non si può essere sempre i numeri uno. Danno amore al bambino per quello che è, limiti ed errori compresi e non per quello che fa di eccezionale: se al bambino non vengono date queste importanti lezioni e questo tipo di amore, finirà per sentirsi perduto senza l'ammirazione e l'approvazione incondizionata delle figure significative. Il "narciso" invece da piccolo viene amato in maniera strumentale. L'adulto di riferimento si comporta con lui in modo deferente grazie alle sue performance, per tutta la sua crescita: la conseguenza, da adulto, è l'aspettativa arrogante che anche le altre persone che incontrerà abbiano per lui la stessa deferenza e ammirazione, mettendo se stesso e le proprie esigenze davanti a tutto. Il corollario di questa caratteristica è la necessità di controllo sull'altro (tipicamente il partner, gli/le amanti, i collaboratori di lavoro, i figli e...i terapeuti), che deve stare al suo servizio, pena la sua ira o la sua estrema svalutazione. Un elemento fondamentale è che il narcisismo non si fonda sul vuoto: le persone con tratti narcisistici hanno o sviluppano reali capacità da ammirare, frequentemente eccellono in qualcosa e sono sempre intelligenti. Ecco perché sono spesso circondati da persone che li ammirano e li amano, spesso persone che hanno rinunciato a una parte della loro gloria e che per questo godono del legame con lui/lei, spesso partner con tratti autolesionistici. Infatti, il partner tipico di una persona con disturbo narcisista di personalità è una donna/uomo con tratti istrionici, seduttiva/o, ma allo stesso tempo dipendente oppure una donna/uomo con marcati tratti di dipendenza, che sarà guidato e gestito praticamente su tutto (magari mantenendo una vita amorosa parallela più stimolante). In questo caso, la relazione si connoterà come prevalentemente complementare, in cui uno domina sull'altro, tendendo a condurre il gioco in maniera rigida e stereotipata. Talvolta, invece, è possibile trovare l'accoppiata narcisista-narcisista, quando la necessità di un rispecchiamento del sé prende il sopravvento: in questo caso, la relazione si connoterà come prevalentemente simmetrica, quindi con i due componenti in competizione più o meno aperta per definire la relazione, una buona vivacità e, nei casi disfunzionali, con grossi litigi.

Un altro elemento caratterizzante la famiglia del futuro narcisista è la critica spietata, qualora il bambino "perfetto" si mostrasse fallace (1,4,5): lo stesso genitore che lo adora per le sue capacità è, allo stesso tempo, colui che lo annienta se il bambino sbaglia. Il fallimento del bambino determina nel genitore una delusione insopportabile, una rabbia estrema e la perdita di ogni interesse per il figlio. Questo è l'aspetto cruciale per la crescita del futuro adulto con disturbo di personalità narcisistico: l'incapacità del genitore di accogliere con affetto e comprensione i momenti di crisi e di difficoltà del bambino. E per quest'ultimo rischiare di perdere l'amore del genitore cui è attaccato e dal quale emotivamente dipende è devastante. Per questo accetterà "il terribile fardello della perfezione" (1). Questo schema relazionale sarà riproposto, una volta cresciuto, dall'adulto nei confronti delle altre persone. Qualora il comportamento del bambino suscitasse biasimo e rabbia violenta si strutturerà il cosiddetto "narcisismo maligno" (11), sempre più permeato di violenza fino a sovrapporsi al disturbo antisociale e paranoideo.

Mi racconta un paziente che era stato un grande atleta, che quando era appena adolescente aveva avuto un anno agonistico terribile, in cui non aveva vinto come al solito. La cosa devastante, che ricorda con rabbia e dolore è la reazione del padre alla sua sconfitta (oltretutto era arrivato "solamente terzo" ai campionati nazionali): "Maledetto te e maledetto il giorno in cui sei nato!", scomparendo poi per ore e lasciando il ragazzino solo in stazione ad aspettarlo. Successivamente il paziente racconta la reazione a tale stiletta: "Pensai che con lui avevo chiuso, per sempre. Avrei fatto da solo, prendendo da lui solo ciò che mi serviva praticamente, ma senza più farmi toccare emotivamente (...). Per un po' reggevo, poi però ritornavo a fare quello che lui desiderava: vincere. In fondo è mio padre!".

Tale commento spiega molto chiaramente la costruzione della personalità narcisistica: la necessità di brillare, l'insostenibilità emotiva legata al fallimento, il ritiro emotivo sulla "torre d'avorio" (18) nel momento in cui il bambino sente di non poter essere amato, né capito. E la conseguente sensazione di non poter chiedere aiuto, perché nessuno alla fine è lì per lui.

Il fallimento porta al crollo del paziente con disturbo narcisista, anche se non necessariamente evidente. Inoltre, provoca anche la perdita di equilibrio del genitore che si specchia nel figlio e che apparentemente vive dei suoi successi. Il paziente narcisista introietta così l'idea che nessuno può amarlo se delude e di fronte al fallimento si sente rovinato e particolarmente solo.

Un aspetto importante è che se un adulto si ritrova in schemi relazionali come quelli descritti in maniera reiterata, può iniziare a usare il suo software secondo un funzionamento narcisistico (1,17).

Il paziente narcisista è stato amato in maniera irrealistica e questo stesso tipo di amore chiede a chi gli sta accanto, senza porsi il problema se il suo comportamento sia davvero adeguato.

L'amante di Gino, stigmatissimo medico, lo ha lasciato dopo tre anni perché lui non si separava dalla moglie e non le avrebbe dato né un matrimonio, né soprattutto dei figli (lei aveva 36 anni). Gino era furibondo con la donna che gli negava l'amore perfetto, come si erano promessi fin dai primi tempi della loro storia. La additava come falsa e ipocrita, senza minimamente comprendere le sue necessità, né il dolore della sua scelta. L'unica cosa che Gino sottolineava era il tradimento dell'amore incondizionato che lui pensava si potesse alimentare solo con la sua sporadica presenza.

Molti imparano a non vedere la mancanza di supporto e di empatia nei propri confronti, cancellando sistematicamente il ricordo dei propri errori (5). Tale aspetto si collega, in età adulta alla capacità di ricostruire a proprio vantaggio, in maniera consona all'immagine del Sé inappuntabile e perfetta ogni fallimento o situazione frustrante: questo li porta ad assumere con l'altro una posizione dominante.

DINAMICHE FAMILIARI E DINAMICHE TERAPEUTICHE

I pazienti con disturbo narcisistico arrivano in trattamento con difficoltà e faticano a mettersi in discussione, perché non tollerano la possibilità di fallire. Possono arrivare in terapia individuale in concomitanza a crisi depressive rare e molto gravi, chiedendo sollievo.

L'adulto narcisista che racconta gli anni della sua infanzia lo farà con deferenza e ammirazione, perché è qualcosa che riguarda lui: narrerà storie speciali, epiche e appassionanti. Naturalmente tenderà a suscitare interesse e ammirazione nell'altro, quindi anche nel terapeuta.

Un altro elemento che immediatamente si attiva è il controllo della relazione, che in terapia sistemica si manifesta in maniera esemplare sul setting, cioè su chi

convocare, come tentativo di mantenere il controllo anche sull'impostazione del trattamento.

Inizialmente il paziente con funzionamento narcisistico pretenderà che il terapeuta si uniformi alle sue idee e non tollererà facilmente punti di vista diversi dal suo, avvertendoli con facilità come critiche. Tuttavia un terapeuta particolarmente compiacente e manipolabile sarà rapidamente svalutato da questa tipologia di paziente, che, amando se stesso oltre ogni limite, per innalzare il proprio Sé, avrà bisogno di schiacciare l'altro. Viceversa, il terapeuta che si definisce chiaramente sarà più facilmente stimato e apprezzato, ma se oltre a questo non userà il tatto e il calore necessari, non aiuterà la costruzione di un legame terapeutico utile.

È come stare in equilibrio su un filo.

Frequentemente, la terapia individuale si interrompe ancor prima che abbia avuto inizio. Dal momento che l'entrare in terapia presuppone di accettare un dubbio sul proprio funzionamento, già il contratto si connota come una sfida alle convinzioni di base del narcisista. È molto più facile che il paziente narcisista accetti il trattamento farmacologico, mettendo in dubbio il suo corpo, piuttosto che metta in crisi la sua identità con una psicoterapia. Tutto ciò appartiene al meccanismo di difesa imparato nella famiglia d'origine: si nega il fallimento, anche a se stessi, per non essere distrutti.

Un modo utile per facilitare il contratto terapeutico è far leva sui vantaggi interpersonali che potrà maturare e proporlo sotto forma di sfida più o meno celata: infatti, pensare che il paziente con tratti narcisistici si ponga immediatamente in una relazione complementare con il terapeuta, in cui il primo assume una posizione one-down e il secondo one-up è pura utopia. Avendo invece la tendenza a porsi sullo stesso piano dello psicoterapeuta o anche in posizione superiore, la connotazione data al contratto in termini di sfida, lo porterà con più facilità a stare al gioco.

L'empatia è un elemento fondamentale nel trattamento di questi pazienti (12), in quanto offrirà il nutrimento affettivo che da sempre cercano, che non hanno ricevuto nella famiglia d'origine e che non sanno cogliere in quella attuale. Allo stesso tempo, il terapeuta offrirà un modello di funzionamento alternativo, che il paziente potrebbe gradualmente fare proprio. Per questo stesso motivo il trattamento congiunto di coppia o familiare, con questa tipologia di pazienti è potenzialmente ricco di possibilità (4).

"Con lei dottoressa, ho la sensazione di aver trovato una madre che in realtà non ho mai avuto! Anche se so perfettamente che lei non è mia madre, sento di scoprire qualcosa di diverso di me stesso e sento una comprensione mai provata prima", mi dirà Marco, gravissimo narcisista in terapia di coppia con la moglie. Tale affermazione, detta in un contesto di trattamento di coppia, perde ogni connotazione seduttiva. Questo è confermato dalla reazione della moglie che non si allarma, ma sorride con gli occhi umidi. Questa affermazione fa capire che ora Marco è pronto egli stesso a fare un esercizio di empatia, riuscendo a riconoscere il calore e l'amore con cui la moglie gli è stata vicino in questi anni.

È estremamente utile per questi pazienti far notare l'affetto reale di chi è loro accanto, in terapia familiare, di coppia o individuale, in quest'ultimo caso presentificando le relazioni in seduta (4).

Altri aspetti da gestire in seduta sono la superbia, l'invidia del successo altrui e il senso del diritto acquisito tipico di questi pazienti. A livello relazionale diventa centrale il costante collegamento tra gli atteggiamenti che il paziente propone nella relazione terapeutica e gli schemi relazionali che li hanno attivati, costruiti e mantenuti, dando loro un senso. Si apriranno così delle possibilità alternative di risposta e di funzionamento, sperimentate direttamente nel rapporto con il terapeuta se in terapia individuale, con le figure significative se in terapia familiare, con il coniuge se in terapia di coppia. In quest'ultimo caso si aprirà

anche lo scenario invertito: il coniuge potrà comprendere le radici di certi schemi di comportamento del marito/moglie, attivando risposte riparative che non rinforzino i vecchi schemi relazionali, ma offrano nuove possibilità interpersonali da co-costruire.

CONCLUSIONI

L'intervento sulle dinamiche familiari disfunzionali risulta fondamentale nella prevenzione dei disturbi di personalità nel futuro adulto che in quelle famiglie cresce.

Sensibilizzare su queste tematiche operatori, psicologi, neuropsichiatri infantili, psichiatri e chiunque si occupi dell'aiuto del bambino permetterebbe una segnalazione e quindi un intervento con tutto il sistema familiare affinché il disturbo di personalità non si strutturi nel futuro adulto. Dall'altro versante, quello dell'adulto, conoscere tali dinamiche può risultare fondamentale nel lavoro con gli individui, le coppie e le famiglie in quanto offre un senso e delle alternative a determinati schemi di comportamento che si reitererebbero all'infinito.

BIBLIOGRAFIA

1. Benjamin L.S., *Diagnosi interpersonale e trattamento dei disturbi di personalità*", LAS, 1999, Roma. Titolo originale: *Interpersonal Diagnosis and Treatment of Personality Disorders*, The Guilford Press, 1996, New York.
2. Benjamin L.S., *Terapia ricostruttiva interpersonale*, LAS, 2008, Roma. Titolo originale: *Interpersonal Reconstructive Therapy. Promoting Change in Nonresponders*, 2003, The Guilford Press, 1996, New York.
3. Boscolo L., Bertrando P., *Terapia sistemica individuale*, Cortina, 1996, Milano.
4. Cancrini L., *L'oceano borderline: Racconti di viaggio*, Raffaello Cortina, 2006, Milano.
5. Cancrini L., La Rosa C., *Il vaso di pandora. Manuale di psichiatria e psicopatologia*, NIS, 1991, Roma.
6. Cancrini L., *La cura delle infanzie infelici. Viaggio nell' origine dell'oceano borderline*, Cortina, 2012, Milano.
7. Colacicco F. (a cura di), *Ogni patologia è un dono d'amore*. Scione Editore, 2014, Roma.
8. Congresso Nazionale SIPPR, "Problemi ed interventi relazionali nella società in crisi", relazione Commissione Clinico-didattica SIPPR, 14-15 ottobre 2011, Trieste.
9. Eisenberg E., Tortorelli D., Manfreda G., "Il doppio contratto in terapia relazionale individuale: dall'emergenza sintomatica al disturbo di personalità". Relazione presentata al Congresso Internazionale S.I.P.P.R., *Le risorse in Psicoterapia relazionale: teorie, tecniche, condivisione, responsabilità, coraggio...7/8/9* marzo 2013.
10. Haley J., *La terapia del problem solving. Nuove strategie per una terapia familiare efficace*, tr. it. Nuova Italia Scientifica, 1985, Roma.
11. Kernberg O., *Borderline conditions and pathological narcissism*. Jason Aronson, 1975, New York.
12. Kouth H., *The analysis of the self*. International University Press, 1971, New York.
13. Manfreda G.M., *La narrazione psicoterapeutica. Invenzione, persuasione e tecniche retoriche in terapia relazionale*. Franco Angeli, 2014, Milano.
14. *Manuale Statistico e Diagnostico dei Disturbi Mentali*, Quinta Edizione, DSM-5. Raffaello Cortina Editore, 2014, Milano (ed. or. *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders, Fifth Edition, DSM-5*, American Psychiatric Publishing, a division of American Psychiatric Association, Arlington, 3013, VA).
15. Morey L.C., *Personality disorders in DSM-III and DSM-III-R: convergence, coverage, and internal consistency*. *American Journal of Psychiatry*, 1988, 145, 537-577.
16. Ronningstam E., Gunderson J., *Differentiating borderline personality disorder from narcissistic personality disorder*. *Journal of Personality Disorders*, 1991, 5, 225-232.
17. Sullivan H.S., *The interpersonal theory of psychiatry*, Norton, 1953, New York.
18. Telfener U., *Ho sposato un narciso*. Castelvecchi, 2006, Roma.

Società Italiana di Psicologia e Psicoterapia
Relazionale

PRIMO ANNUNCIO

CONGRESSO INTERNAZIONALE

*“Il viaggio del modello
sistemico: territori conosciuti e
orizzonti da esplorare in
psicoterapia relazionale”*

**Venerdì 6, Sabato 7 e Domenica 8
Maggio 2016**

Politeama Pratese - Via Garibaldi, 33 Prato

SEGRETERIA SCIENTIFICA:

SOCIETÀ ITALIANA DI PSICOLOGIA E PSICOTERAPIA
RELAZIONALE

Presidente: Gianmarco Manfreda

Consiglio Direttivo: Francesco Bruni (Torino), Francesco Canevelli (Roma), Andrea Mosconi (Padova), Daniela Tortorelli (Prato)

MEMBRI AGGIUNTI DELLA SEGRETERIA SCIENTIFICA

Corrado Bogliolo (Pisa), Rodolfo de Bernart (Firenze), Dino Mazzei (Siena), Luisa Martini (Siena)

Giovedì 5 Maggio 2016

PRECONGRESSO

“Clinici a confronto clinico”

*Corrado Bogliolo, Rodolfo de Bernart, Gianmarco
Manfreda, Luisa Martini, Dino Mazzei*

Il programma preliminare in allegato

Auguri di Natale



***I migliori auguri di Buon Natale e Felice
2016 dal Presidente e dal Direttivo a tutti i
soci SIPPR e ai lettori della newsletter!***

*Il Presidente
Gianmarco Manfrida*

*Il Direttivo
Francesco Bruni
Francesco Canevelli
Andrea Mosconi
Daniela Tortorelli*



Società Italiana di Psicologia e Psicoterapia Relazionale

PRIMO ANNUNCIO

CONGRESSO

INTERNAZIONALE

*“Il viaggio del modello sistemico: territori
conosciuti e orizzonti da esplorare in
psicoterapia relazionale”*

Venerdì 6, Sabato 7 e Domenica 8 Maggio 2016

Politeama Pratese - Via Garibaldi, 33

Prato

SEGRETERIA SCIENTIFICA:



SOCIETÀ ITALIANA DI PSICOLOGIA E PSICOTERAPIA RELAZIONALE

Presidente: Gianmarco Manfrida

Consiglio Direttivo: Francesco Bruni (Torino), Francesco Canevelli (Roma),
Andrea Mosconi (Padova), Daniela Tortorelli (Prato)

MEMBRI AGGIUNTI DELLA SEGRETERIA SCIENTIFICA:

Corrado Bogliolo (Pisa), Rodolfo de Bernart (Firenze), Dino Mazzei (Siena), Luisa Martini (Siena)



Segreteria Centro Studi e Applicazione Psicologia Relazionale - Prato
Viale Vittorio Veneto, 78 - 59100 Prato

Presentazione del Congresso Internazionale S.I.P.P.R.

6-7-8 Maggio 2016 - Prato

“Il viaggio del modello sistemico: territori conosciuti e orizzonti da esplorare”

Anche se il modello sistemico ha ormai una storia più che cinquantennale e include territori in cui ha guadagnato riconoscimenti per mappe ben tracciate e corrispondenti alla realtà, la sua flessibilità e le fondamentali relazionali di ogni genere di interazione umana fanno sì che si continuino a incontrare terre incognite, aperte all' esplorazione e alla colonizzazione.

Hic sunt leones, qui ci sono i leoni, era scritto negli antichi atlanti sul confine oltre il quale si entrava nell' ignoto; anche i racconti dei viaggiatori che si spingevano più in là erano colorati di fantasia e descrivevano esseri fantastici. I mitici uomini con un solo occhio o con due teste si sono trasformati per noi sistemici nei territori ancora da esplorare della comunicazione virtuale, delle nuove gravidanze, dei disturbi dell'apprendimento e di tante altre novità.

D'altronde, per andare avanti con nuove esplorazioni è necessaria una salda conoscenza e manutenzione del territorio da cui si parte, che fornisca le risorse e la stabilità indispensabili per i viaggi di esplorazione.

Il muro del Cavalciotto di Santa Lucia a Prato, progettato da Vincenzo Viviani, allievo di Galileo, e realizzato nel 1600 ricalca la struttura originale medioevale con i contrafforti di pietra a sperone; da secoli, periodicamente consolidato, contiene il fiume e consente di mettere a frutto sia agricolo che industriale il territorio a valle, anticamente paludoso e semidisabitato.

Allo stesso modo le conoscenze acquisite vanno mantenute, sostenute e messe in condizione di resistere alle mode passeggere, perché possano consentire lo sviluppo ulteriore di un modello sistemico proteso verso nuovi orizzonti.

Il nostro fine ultimo va oltre quello dell'intervento psicoterapeutico, e l'obiettivo finale, la prospettiva in vista della quale quotidianamente ci impegnamo in vecchi e nuovi territori, è lo sviluppo di una cultura sociale relazionale.

Questo congresso vuol rappresentare la congiunzione di conosciuto e incognito, di sperimentato e di innovativo, di acquisito e di insolito, in un confronto tra partecipanti che condividono le stesse radici e guardano verso gli stessi orizzonti.

Benvenuti a Prato 2016!

Il Presidente
Gianmarco Manfrida

PROGRAMMA

Giovedì 5 Maggio

PRECONGRESSO

“Clinici a confronto clinico”

Corrado Bogliolo, Rodolfo de Bernart, Gianmarco Manfrida,
Luisa Martini, Dino Mazzei

L'evento, aperto ad un numero limitato di 90 partecipanti, prevede il pagamento extracongresso di euro 50,00 (IVA inclusa) e si terrà presso la sede del Centro Studi e Applicazione della Psicologia Relazionale (C.S.A.P.R.) – V.le Vittorio Veneto 78, Prato.

Venerdì 6 Maggio

SESSIONE PLENARIA

Teatro Politeama Pratese

- 8.30 Registrazione dei partecipanti
- 9.00 Apertura dei lavori, saluti del Presidente S.I.P.P.R. e delle Autorità.
- 9.25-9.45 Intervento dei Presidenti delle Commissioni Ricerca **Mauro Mariotti** e
della Commissione Clinico didattica **Luca Chianura**
- 9.45- 10.00 Blob di **Ignazio Senatore**

10.00- 10.45 Lezione magistrale **Michele Dantini**

Chairman: **Elena Giachi**

10:45 - 11:00 Interventi del pubblico

11.00-11.15 Pausa

11.15-12.45 Tavola Rotonda

“Viaggio nei territori e nelle mappe della terapia relazionale sistemica”

**Pasquale Chianura, Camillo Loriedo, Marisa Malagoli Togliatti,
Valeria Ugazio.**

Chairman: **Francesco Bruni**

Interventi del pubblico

12.45-13.45 Pausa

13.45-14:30 Dialogo e confronto

“Orientarsi nelle terre d’infanzia”

Luigi Cancrini, Isabella Lapi, Carmine Saccu

14.30-15.00 *“Nuove tecniche narrative in terapia relazionale”*

Gianmarco Manfrida

15.00-16:45 Tavola Rotonda

“Nuovi orizzonti”

Valentina Albertini, Iginò Bozzetto, Stefano Ramella Benna, Luca Vallario

Chairman: **Daniela Tortorelli**

16.45 - 17:00 Pausa

17.00 - 18.30 Tavola Rotonda

“Prospettive diverse, orizzonti condivisi?”

Membri del Direttivo FIAP **Luisa Manca, Margherita Spagnuolo Lobb, Alberto Zucconi.**

Chairman: **Giuseppe Ruggiero**

18:45 Assemblea dei Soci SIPPR presso il Centro Studi e Applicazione della Psicologia Relazionale (C.S.A.P.R. – Via V. Veneto, 78)

Sabato 7 Maggio

SESSIONI PARALLELE

Le sessioni parallele saranno ospitate in numerose sale nel centro della città di Prato; in ogni sessione, organizzata intorno a temi specifici, verrà lasciato spazio per gli interventi del pubblico. Le commissioni clinico-didattica e ricerca organizzeranno due sessioni parallele.

Il Comitato Scientifico, restando aperto a qualsiasi contributo meritevole, indica alcuni temi di attualità su cui sollecita interventi:

Psicoterapia di coppia

Infanzia e adozioni

Terza età

Immigrazione e contesti multiculturali

Integrazione tecniche psicoterapeutiche

Psicoterapia sistemica individuale

Presentazione libri recenti

Nuovi modelli e strutture familiari

Dimensione borderline

Terapia Narrativa

Nel programma definitivo verranno indicati i nomi dei relatori, le sedi e gli orari delle relazioni.

Cena sociale

Domenica 8 Maggio

SESSIONE PLENARIA

Teatro Politeama Pratese

- 8.30 Apertura dei lavori e comunicazione degli esiti elettorali
- 8.45-10.30 Tavola Rotonda
“All’esplorazione di terre di confine 1. Emozioni, personalità, influenze sociali, sculture e immagini”
Paolo Bertrando, Rodolfo de Bernart, Laura Fruggeri, Luigi Onnis e Matteo Selvini
Chairman: **Francesco Canevelli**
- 10.30-11.45 Plenaria Internazionale:
“La clinica e la formazione relazionale nel panorama europeo”
Philippe Caillé, Alfredo Canevaro, Peter Stratton, Marco Vannotti
Chairman: **Andrea Mosconi**
- 11.45 – 12.15 Lezione magistrale
“Utramodernismo e nuovo realismo: un futuro per la terapia familiare”
Juan Luis Linares
- 12.15-13.30 Tavola Rotonda:
“All’esplorazione di terre di confine 2: maltrattamento, adozioni, transgenerazionalità, formazione e altro”
Chiara Benini, Corrado Bogliolo, Stefano Cirillo e Anna Mascellani
Chairman: **Valentina Pancallo**
- 13:30 Chiusura dei lavori

ISCRIZIONI E COSTI

QUOTE INDIVIDUALI:

	entro il 30/11/15	entro il 31/01/16	dopo il 31/01/16
Soci	200,00 euro +IVA	250,00euro +IVA	300,00 euro +IVA
Con cena di gala	260,00 euro +IVA	310,00euro +IVA	360,00 euro +IVA
Non Soci	380,00 euro + IVA	430,00 euro +IVA	480,00 euro +IVA
Con cena di gala	440,00 euro +IVA	490,00 euro +IVA	540,00 euro +IVA
Studenti e specializzandi	150,00 euro +IVA	200,00 euro +IVA	250,00 euro +IVA
Con cena di gala	210,00 euro +IVA	260,00 euro +IVA	310,00 euro +IVA

Il pagamento di iscrizione in qualità di socio è subordinato alla regolarità dei versamenti delle quote sociali. Le iscrizioni relative alla cena di gala verranno accolte in ordine di arrivo fino ad esaurimento posti, al termine dei quali verrà comunque compilata una lista con riserva e con possibilità di scorrimento.

Il pagamento può essere effettuato tramite bonifico intestato a

Società Italiana di Psicologia e Psicoterapia Relazionale S.I.P.P.R.,

UNICREDIT BANCA DI ROMA, AG. VIA VALENTINI PRATO

CODICE IBAN: IT84T0200821506000002995720;

specificando nella causale:

**NOME COGNOME ISCRITTO - ISCRIZIONE CONGRESSO INTERNAZIONALE
S.I.P.P.R. PRATO MAGGIO 2016**



Modulo di iscrizione e copia di ricevuta del versamento dovranno essere inviate alla segreteria tramite:

FAX 0574 529075 - E-MAIL infoconvegni@sippr.it

SERVIZIO POSTALE all'indirizzo - SIPPR, c/o C.S.A.P.R. Viale V. Veneto 78 - 59100 Prato.

N.B.

Verrà riconosciuto un rimborso pari al 50% della quota di iscrizione solo alle notifiche scritte di cancellazione pervenute alla Segreteria Organizzativa entro e non oltre il 12 Febbraio 2016



CONGRESSO INTERNAZIONALE S.I.P.P.R.

Prato 6-7-8 Maggio 2016

“Il viaggio del modello sistemico: territori conosciuti e orizzonti da esplorare in psicoterapia relazionale”

MODULO ISCRIZIONE RISERVATO AI SOCI S.I.P.P.R.

NOME E COGNOME: _____

SOCIO
FONDATORE

SOCIO
ORDINARIO DIDATTA

SOCIO
ORDINARIO CLINICO

PROFESSIONE: _____

SPECIALIZZAZIONE: _____

ENTE DI APPARTENENZA E RUOLO RICOPERTIVI: _____

RESIDENZA: VIA/PIAZZA _____ N° _____

CITTA': _____ CAP. _____ TEL./FAX: _____

CODICE FISCALE: _____

PARTITA IVA: _____

STUDIO: VIA/PIAZZA _____ N° _____

CITTA': _____ CAP. _____ TEL./FAX: _____

CELLULARE: _____ E-MAIL: _____

PARTECIPAZIONE ALLA CENA SOCIALE

(barrare la casella esclusivamente nel caso si voglia prendere parte all'evento)

Luogo e data

FIRMA



CONGRESSO INTERNAZIONALE S.I.P.P.R.
Prato 6-7-8 Maggio 2016

“Il viaggio del modello sistemico: territori conosciuti e orizzonti da esplorare in psicoterapia relazionale”

MODULO ISCRIZIONE
RISERVATO AI NON SOCI S.I.P.P.R.

NOME E COGNOME: _____

ESTERNO

ALLIEVO SPECIALIZZANDO

PROFESSIONE: _____

SPECIALIZZAZIONE: _____

ENTE DI APPARTENENZA E RUOLO RICOPERTOVI: _____

RESIDENZA: VIA/PIAZZA _____ N° _____

CITTA': _____ CAP. _____ TEL./FAX: _____

CODICE FISCALE: _____

PARTITA IVA: _____

STUDIO: VIA/PIAZZA _____ N° _____

CITTA': _____ CAP. _____ TEL./FAX: _____

CELLULARE: _____ E-MAIL: _____

PARTECIPAZIONE ALLA CENA SOCIALE

(barrare la casella esclusivamente nel caso si voglia prendere parte all'evento)

Luogo e data

FIRMA

Ai sensi della legge 196/03, il/la sottoscritto/a autorizza al trattamento dei dati personali ivi riportati.

CALL FOR ABSTRACTS

CONGRESSO INTERNAZIONALE S.I.P.P.R.

“Il viaggio del modello sistemico: territori conosciuti e orizzonti da esplorare in psicoterapia relazionale”

Venerdì 6, Sabato 7 e Domenica 9 Maggio 2016

Teatro Politeama Pratese
Via G. Garibaldi, 35/37 – 59100 Prato

DEADLINE: 31 Gennaio 2016

Nome e Cognome (del relatore):

Email (del relatore): _____

Recapito telefonico: _____

Autori e Scuola/Ente di Appartenenza:

Format di presentazione: comunicazione orale* poster**

presentazione con videoproiettore***

*Presentazione orale (senza ausili PC): max 15 minuti.

**Poster: formato 70x100. Dimensioni indicative dei caratteri del testo: *Titolo*: dimensione 54. *Titoli delle sezioni*: dimensione 28. *Testo*: dimensione 24. *Didascalie delle figure e delle tabelle*: dimensione 20. *Riferimenti*: dimensione 20.

***Presentazione con PC e videoproiettore: max 15 minuti. I file dei contributi, in formato .ppt o .odp (PowerPoint o OpenOffice Impress), dovranno essere inviati a infoconvegni@sippr.it entro il 22 Aprile 2016. Si raccomanda di segnalare la necessità di strumentazione audio nel caso di presentazione di contributi video

